

“ IDENTITA ’ ” CRISTIANA

Per capire qual è l'identità cristiana è necessario porci queste domande:

Quale Dio? Cos'è? Com'è? Cosa fa? Quando? Dove? Per chi? A quale scopo è e fa così?...

Quale Uomo? E l' Uomo? Anche lui, l'Uomo, la “persona Umana” chi è?
Come è? Cosa deve “fare” per essere e rimanere “cristiano”, vale a dire: pienamente “UOMO”?...

Sono domande importanti, oserei dire fondamentali, essenziali, alle quali è necessario trovare una risposta che abbia il corrispondente “*dentro di noi*”,
nel più profondo del nostro essere... viventi... Cristiani!

Noi, qui, non risponderemo ad ogni singola domanda, ma cercheremo di... fare di meglio: tenteremo una visione di risposta il più possibile chiara, semplice e radicalmente esauriente per “capire”, bene, i due fondamenti della nostra FEDE Cristiana: **Dio e l'Uomo**.
Cercheremo di “ascoltare” **com'è** Dio, quale è il suo modo abituale di comportarsi, sia in **se stesso** che **verso di noi**, per vedere, ma proprio “vedere” (nel senso fisico di toccare, profumare, palpare e leggersi dentro), poi, anche **quale Uomo** siamo e dobbiamo essere noi cristiani, se e quando aderiamo al Dio che Gesù ci presenta.

DIO.

Ma, quale? “Quale” Dio? Lo abbiamo sentito dire molte volte: Dio è assolutamente “**diverso**” dall'Uomo. Ed è vero! Ma come interpretiamo noi questa “differenza”? Rischiamo di interpretarlo in modo falso e sbagliato (quasi sempre “assolutizzando” una parte). Infatti:

- nella “potenza” di Dio tendiamo a vedere la “*forza efficace*”, MA non la **fedeltà del cuore**;
- nella sua “santità” niente altro che “*distanza invalicabile*”, MA non – nello stesso tempo!- la sua **vicinanza e tenerezza**.

Come fare, allora, per sbendare il volto di questo Dio che sempre scappa,, sparisce, MA che desideriamo e vogliamo – e a volte lo sperimentiamo così! – presente e vicino?

Una sola cosa: **guardare Cristo!** Perché “*chi vede Lui vede il Padre: Dio*”.

Due, infatti, sono i “misteri” della nostra FEDE:

- 1 - **Trinità e Unità di Dio**
- 2 - **l'Incarnazione: nascita, vita, “morte” e risurrezione di Cristo.**

...? Come fate, voi, a sapere che io ho un papà e una mamma? Guardate me e, attraverso le conoscenze biologiche che avete, affermarne che, necessariamente, devo avere un papà e una mamma. E ne affermate così fortemente e fermamente l'esistenza, che sareste disposti a farvi uccidere, pur di non ammettere che questo NON è vero. Giusto?! Eppure i miei genitori NON li avete mai visti! Eppure siete “assolutamente” certi della loro esistenza.

Così è di “Dio” – attenzione: ho detto “Dio”! – per noi cristiani. Chi di noi ha mai visto “Dio”? Nessuno! E chi vorrebbe “vederlo? TUTTI (o no?)! Allora è necessario guardare Cristo, perché: “*nessuno ha mai visto Dio, solo il Figlio, che è nel seno del Padre, lo può rivelare*”.

E questo, non tanto in ordine al voler dimostrare l' "esistenza" di Dio (nella Bibbia non c'è nessuna volontà di dimostrare l'esistenza di Dio!!!), bensì nel voler mostrare, rivelare il "**modo**" di essere e di agire di Dio.

E "che cosa" ha rivelato Gesù, il Cristo?

Che Lui e il Padre sono in... TRE!

La cosa può sorprendervi, ma è così! Cristo e il Padre sono in TRE... e questo è constatabile anche da noi e in noi.

Per poterlo constatare, però, è necessario un piccolo (grande!) sforzo. Uscire dall' impregnamento "**dualistico**" sia filosofico che pragmatico: bene e male / odio-amore / anima e corpo...

(Dimostrazione del primo "mistero" della Fede: ... NON $1+1+1$, che sarebbe = 3; bensì, Dio rimane UNO, pur essendo TRINO, perché Ognuno è X (per) l'Altro, e $1 \times 1 \times 1 = 1$!!!).

La realtà NON è solamente "**dua**", NON è solamente "**bina**" (1 2 1 2 1 2 sistema "**binario**", si fa scienza fino a costruire la bomba all'idrogeno...), MA è anche (e soprattutto) "**TRINA**", sempre, e questo perché è ad "immagine" di Dio che, appunto, è "Trino".

Vedremo che importanza "pratico-comportamentale" ha questo per noi; e proprio per questo, allora, è importante, ora, vederlo alla fonte, in Dio, in quel Dio volendo conoscere il quale ci siamo posti la domanda: "*quale Dio*"?

La risposta alla quale, lo abbiamo visto, può essere una ed una soltanto:

"quello manifestato dal Signore Gesù, il Cristo !

Vediamolo dunque in Se stesso, questo Dio, per poterne poi accogliere, viverne e gioirne la saporosa pienezza.

La Tri Unità di Dio.

Per noi, se non lo abbiamo approfondito bene, può essere indifferente che Dio sia UNO, TRE o... chissà quanti.

Invece è *fon da men ta le* sia proprio UNO, pur essendo in TRE.

Per capirlo bene è necessario chiarire il concetto di "**Unità**", perché diventa indifferente il numero delle Persone divine (cadendo nel qualunquismo) quando noi, tentata l'operazione di conciliare l'Uno col Tre, più o meno consapevolmente abbiamo detto: *non ci riesco, non è possibile, non mi... interessa* (facendo come la famosa volpe...).

L'operazione più importante da fare, invece –non essendo chiamati, come cristiani, a fare operazioni di alta matematica! – NON è quella di tenere uniti l'Uno e il Tre, MA quella di chiarire, appunto, il senso di "**unità**".

Noi occidentali, influenzati dalla definizione filosofica greca, ne abbiamo una concezione limitata e limitante.

Questa definizione, infatti, dice così: "*L'unum è ciò che è indiviso in se e distinto da ogni altra cosa*".

Questa concezione determina la terribile conseguenza (e sottolineo **ter ri bi le**), che UNO si sente "Uno" solo tanto e quanto è:

- "*indiviso in se*" (e per "indiviso" possiamo intendere: NON disturbato) e, soprattutto,
- "*distinto*" da ogni altra cosa.

Ciò che introduce una mentalità e uno "stile" di vita da *antagonista* e di *sopraffazione*, perché uno diventa "UNO" solo, tanto e quanto è "distinto"...

L'Unità, così, diventa "*individualità*" e addirittura "*individualismo*".

E' questa l'accezione con la quale, nella logica Trinitaria ci viene presentata l'Unità"?
Certissimamente e decisissimamente NO!

Ed è un punto centrale, anzi, l'unico contenuto di questa meditazione, che ha come domanda:
"Quale Dio".

Quale Dio, il nostro, di Cristiani?

Un Dio che, facendosi Gesù (il Cristo), incarnandosi da Uomo ci testimonia, ci dice e ci fa capire che l' "UNITA'" dell'assoluto, l'Unità di Dio, in Dio, l'unità della Trinità è una Unità di RE LA ZIO NE, quindi un rapporto di **comunione**, da Persona a Persona, e NON un rapporto di "individualità" e di "auto affermazione".

(E questo – dobbiamo imparare a vederlo! – sia in Dio in se stesso, sia tra Dio e noi, che, pure, tra di noi !!!)

Il Padre, infatti, il Generatore, può affermarsi come Persona **solo** appellandosi al Figlio; diversamente NON avrebbe nessun motivo di "auto affermarsi", perché tutto quello che ha Lui, come Padre, ce l'ha anche il Figlio. Il Padre NON è Padre perché "comanda" di più, perché è più onnipotente, perché è più sapiente o più santo. NO!!!

Da questo punto di vista non c'è nessuna possibilità di distinguere la prima dalla seconda Persona. L'unica possibilità è la "**re la zio ne**"... (come es. proviamo pensare ad una qualsiasi "relazione" che NON viene qualitativamente rispettata : *per metterci comodi ci siamo tutto seduti su una sedia, perché NON siamo andati su un lampadario ???*). Possiamo distinguere la prima Persona dalla seconda solamente perché la prima è Padre e la seconda è Figlio, e la nozione di Padre-Figlio è una nozione di "relazione", NON di contrapposizione.

Allora, alla domanda: "Quale Dio?", noi cristiani abbiamo una ed una sola risposta: "**un solo Dio, ma in Tre Persone**" le quali, amandosi così profondamente tra di loro (passatemi la poesia: "*cuore a cuore*"), non esitano, nel Figlio, di discendere fino al "morire" e "morire di croce" per affermare l'unica realtà di Vita, che è l'**Amore** (A more = NON morte!!!), la **comunione**, la **relazione** per tutti, con tutti, comunque e sempre ...

Ecco il "punto" iniziale dal quale partire per cercare di capire "*quale Dio*", piccolo, certo, ma essenziale, nel quale prende senso, poi, ogni altro aspetto della Fede Cristiana.

Provate pensare diversamente da come abbiamo capito essere Dio Trinità in se stesso, vedrete realizzarsi due sole possibilità sia rispetto a Dio che riguardo all'Uomo:

- **innalzarli fino a ... farli sparire;**
- **abbassarli fino ad annichilirli.**

La nostra Fede Cristiana non è altro che l'applicazione "pratica" di questo punto, di questa fonte, di questo inizio, di questo "*Bereshit barà*", le prime parole della Bibbia: "*Il Principio che ci crea, che ci fa esistere, è Dio...*",

perché questo è il senso di quelle prime parole che iniziano la creazione tutta e dell'Uomo: sono un **fine**, **IL fine**: vivere la "prima cosa", la cosa più nobile, LA VITA... che è la stessa di Dio !!!

Per ora, continuando, stiamo bene attaccati alla Trinità ed al suo significato: "*due Persone che si amano così profondamente e così tanto da... farne nascere una terza*, e che fanno di tutto, ma proprio tutto, sempre, affinché noi possiamo partecipare a questa continua "creazione".

Dio UNO e TRINO, d'ora in avanti, per noi, non dovrà significare altro che... **una FEDE "dinamica" nell'Amore.**

Perché il nostro Dio NON è un "isolato", ma una **comunità**;

NON è un "egoista", ma un **relazionato**;

NON è un "prepotente", bensì un **potente nell'Amore, un Amante** che, questa sua vitalità vuole donarla, la dona continuamente a noi, affinché noi, liberamente, la sappiamo prima accogliere e poi gustare, vi ve re, e, poi ancora, donare.

E sia chiaro, e proprio alla luce di quello che stiamo vedendo nella Trinità, che il “donarsi”, l’ “aprirsi”, il “relazionarsi” NON è un *surplus* che ci è richiesto per diventare dei “super uomini”, bensì la **condizione per essere ciò che siamo per “natura”**.

Una cosa ancora, che ci permetterà di approfondire e fissare questo “punto”.

Secondo il dogma della Chiesa, Dio crea il mondo per la sua “gloria”.

Cosa significa il termine “gloria”? Può, forse, significare *l’apprezzamento*, *la lode*, *l’ammirazione* che Dio suscita in noi e che ci richiede in contraccambio? Dio è forse “vanitoso”? Crea per essere “applaudito”?

Oppure, e proprio dentro il significato più vero della Trinità e dell’Uomo (che vedremo), la sua “gloria” è **la stessa pienezza divina di vita** e di valori che Dio, compiacendosene, ama, facendo diventare questo Amore l’aspetto essenziale della vita trinitaria? Non abbiamo forse visto che l’Unità di Dio è una **relazione**, una **com-unione**? Allora possiamo senza dubbio affermare che il Padre, amando la sua bellezza, la dona identica al Figlio.

Il Figlio gliela ritorna e, “**insieme**”, amandola, la donano identica allo Spirito Santo! E, proprio e soltanto perché la Trinità trova compiacenza nella sua bellezza assoluta, la vuole vedere anche “fuori” di se stessa e la proietta sul piano delle Creature.

Dio vuole che ciascun essere creato, in ciascun attimo del suo continuo divenire, liberamente, accetti di riflettere qualche parziale aspetto di questa pienezza divina, e che l’insieme armonioso di queste manifestazioni sia “**immagine**” sempre cangiante dell’esemplare eterno.

Ed è questa, propriamente parlando, la sola ragione per la quale Dio può dire che il mondo, la creazione, è cosa “buona”, e l’Uomo, cosa “molto buona”, dopo averlo fatto a Sua “immagine”: “...*maschio e femmina li crea*” (e “*maschio e femmina*” è un simbolo per dire che la Persona Umana è contenente la stessa capacità che ha Dio di **creare nell’Amore**).

Quale Dio, allora, il nostro di cristiani?

Ha il volto martoriato e splendido dell’Amore?

E’ il generatore Padre di Gesù che continuamente ti crea per la Vita?

E’ il Dio Figlio che ti vuole “**figlio**”, insieme con lui, di questo Padre, fino alla sua (NON tua) morte?

E’ il Dio Spirito di “**disponibilità sempre rinnovata**”, passatemi il termine: sempre *vergine*, che ti fa e rifà continuamente *nuovo, puro, integro, in cammino* ?

(E’ questo, sapete, biblicamente, il significato di “**occhio**”: *l’attenta disponibilità*. O, se volete: *la disponibile attenzione*).

Dio, insomma, e per concludere questo punto, è “vivo”, un Dio di “comunione”, di “relazione” nell’Amore, come quello che abbiamo visto essere la Trinità, che ti vivifica della sovrabbondanza della sua stessa vita?

Oppure è un Dio più o meno *molok e sacrificatore* che va acquietato ogni tanto e tranquillizzato, magari anche raggirato, con la partecipazione a riti che, così, sarebbero soltanto “magici”?

Quale Dio è il mio, Ognuno si deve domandare!

L’UOMO: “immagine” di Dio.

Vediamo, ora, alla luce del rapporto che intercorre nella Trinità, che è da Persona a Persona (da tenere sempre presente) **chi è l’Uomo, cos’è** e quindi, proprio in conseguenza di come è la Trinità, **che cosa deve fare l’Uomo...** visto che si sente dire che, di questo Dio, è fatto ad “*immagine e somiglianza*”.

Non sembri una contraddizione, ma per cercare di capire bene CHI è l'Uomo, cos'è l'Uomo, NON voglio usare il metodo della "logica" della considerazione "dottrinale", bensì quello dell' **analisi dei fatti, di quello che fa l'Uomo, di quello che deve fare**, insomma, quello della **praxi**.

Ascoltiamo di nuovo quello che dice Dio dell'Uomo, dopo che di tutte le altre realtà create dice che sono cosa "buona".

*"E Dio dice: facciamo l'Uomo a **nostra** immagine, a **nostra** somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio crea l'Uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo crea; maschio e femmina li crea... Dio vede quello che fa, ed ecco, è cosa **molto buona**".*

MA noi ci crediamo? Crediamo di essere cosa "molto buona"???...
(Perché se NON lo crediamo, facciamo di Dio un... bugiardo!!!)

Vediamo, allora, di chiarire il contenuto fondamentale del nostro essere cristiani, quello che ci permetterà di metterci in atteggiamento di vera, radicale "**penitenza**", che ci farà essere persone vere, totalmente Uomo (maschi e femmine), veramente "Cristiani".

Se la vita intro-Trinitaria è quel rapporto intimo personale, da Persona a Persona che abbiamo visto...

Se la "gloria" di Dio è questa stessa pienezza di rapporto personale, "*cuore a cuore*", che noi dobbiamo avere con Dio, la prima domanda che dobbiamo porci è:

qual è, com'è il mio rapporto "religioso" con Dio?

E constatare che a questa domanda si rischia di dover dare due, e solo due risposte.

La prima: "**Spersonalizzazione**" del rapporto religioso,
che porta, inevitabilmente alla

seconda: **alterazione della "fisionomia" dei due termini di questo rapporto,**
cioè Dio e l'Uomo.

"Spersonalizzazione" del rapporto religioso.

Come abbiamo visto nella Trinità in se stessa e nel rapporto con noi, il rapporto "religioso" è da... **Persona a Persona**.

Ora, questo rapporto viene "**s-personalizzato**" quando, invece di un rapporto tra "**persone**", viene interpretato e vissuto come un **obbligo di legge** o un **adempimento di norme**.

Una delle cause di questa interpretazione è stata quella di considerare questo "rapporto" in chiave di "**diritto**" dove: **Dio è il "legislatore"** e il cristiano colui che deve **osservare la legislazione**.

Per conseguenza, il rapporto Dio-Uomo NON è più di *accettazione vicendevole* e di *Amore*, ma soltanto etico-morale, con la conseguenza di dubbi, fatiche e rifiuti apparentemente insuperabili.

Nella prospettiva di un rapporto religioso di questo tipo, nel quale i due termini: Dio e Uomo, sono spersonalizzati, non solo vale la legge della "*osservanza*" (io sono cristiano perché vado a Messa, frequento i sacramenti e osservo i dieci comandamenti – e uno, così, si sentirebbe "*apposto*", come i Farisei!), MA il problema è ancora più profondo ed è dato dal fatto che un tale cristiano, che si rapporta con Dio come a un sovrano legislatore che guida la sua vita a base di norme e precetti, riduce il cristianesimo ad un insieme di "**scelte attuali**".

La sua vita, cioè, è una vita "*attualistica*", e NON una vita di "**stile**", che comporta delle scelte veramente fondamentali, un orientamento di fondo...

A queste condizioni il rapporto religioso NON è più un rapporto tra PERSONE, ma tra una *legge* e un *obbligo*.

Per capire veramente la differenza tra questi due modi di essere “religiosi”, è sufficiente guardare come viene interpretato il “peccato”:

- è una “**trasgressione**”, si direbbe nel primo caso;
- mentre, invece, è la **rottura di un rapporto...**

Nel primo caso è sufficiente tornare alla “*osservanza*” per sentirsi “*apposto*”; mentre, invece, nel secondo caso... (prova pensare ad una tua esperienza, se ti è capitato che qualcuno ti abbia veramente fatto del male, per vedere se è sufficiente il suo ritorno alla “*osservanza*”...).

“Alterazione della fisionomia” dei due termini del rapporto : Dio e l’Uomo.

Lo metto qui, quasi come “effetto”, MA propriamente... rischia di esistere anche da prima; basti pensare alla “idea” di Dio che si aveva da bambini: il Dio vecchio dalla barba lunga e bianca ... O no?).

Comunque sia, nella misura in cui il rapporto religioso NON è configurato come **totale e vicendevole accettazione di due persone**: io accetto Dio, sapendo che Dio accetta me, e nella misura in cui NON è capito e vissuto in questo modo, allora nasce una alterazione della “*fisionomia*” dei due termini del rapporto.

La “*fisionomia*”, il volto di Dio, a queste condizioni, cosa e come diventa? NON è più quella del “Padre”, MA quella del sovrano, magari anche buono, che non è un dittatore e manipolatore a piegarti alla sua volontà, magari è anche “padre”, MA nel senso “paternalista”, che sa già lui qual è il bene del figlio, indipendentemente dall’impegno del figlio, un padre che progetta lui, autonomamente, la vita del figlio ...

MA che, certamente, NON è IL PADRE che Gesù ci ha presentato.

Un PADRE, quello presentato da Gesù, che è ben più preoccupato della vera crescita del figlio, piuttosto che della sua “gloria”; anche perché sa benissimo che la sua “**vera gloria**” è la **nostra vera crescita!** Sant’ Ireneo dirà: “*La gloria di Dio è l’Uomo vivente, l’Uomo che vive del Dio vivente*”...

E la “*fisionomia*”, il volto dell’Uomo, cosa e come diventa? In questa prospettiva NON è più il Figlio, MA diventa il “servo” che, evidentemente, deve essere fedele e al quale si può anche insegnare a fare tutto il suo “*obbligo*”... (mi ricordo che i contadini assunti per il lavoro erano chiamati gli “*obbligati*”...).

Se appena prestiamo un poco di attenzione, infatti, ci si accorge subito che, impostando il “mio” rapporto con Dio nei termini di “*sovranità-servitù*”, allora, la logica che guida questo rapporto sarà, almeno, **concorrenziale** e, in ogni modo, **minimalista**.

Logica “concorrenziale”, perché le ragioni del “padrone” NON sono quasi mai quelle del “suddito”; quello che voglio io NON va quasi mai d’accordo con quello che vuole

Lui e, appena posso, gli chiedo...lo sconto: invece di 10 ... 5 comandamenti (“quali” elimineremmo?...).

A queste condizioni, è chiaro (o no?), salta completamente la logica della “**vicendevole accettazione**” e, se non ci fa lo sconto, allora cerco di dargli il “*minimo*” possibile...

E' la logica "**minimalista**", cioè il fare solo tanto quanto basta. Ed è cosa pericolosa perché, oltre a creare una mentalità "*fiscale*", per conseguenza quasi automatica, crea anche il "*disimpegno*"...

- andrò a far Pasqua perché è un "obbligo"; infatti si dice: "*ogni tanto una sciacquata fa bene...*"
- ogni tanto "andrò" a Messa, "*così mi metto apposto*"...
- i figli li faccio battezzare...*se no avranno dei guai burocratici da grandi...*
- e quando NON si ne potrà fare a meno, perché qualcuno, quasi, mi obbliga, darà "*qualcosa*" in elemosina...

Ecco, tutto questo NON è cristiano, NON è da cristiano!

Cosa e come fare?

Con ver tir si !!! Cioè "*camminare nel recupero della VERA identità cristiana.*"

E la prima cosa che questo cammino comporta e la...**ri-personalizzazione** del rapporto religioso, una riscoperta della "identità vera" dei due termini del rapporto: Dio e l'Uomo.

Si è veri "religiosi" solamente quando ci si rende conto che **Dio è una "persona"**, con tutta la ricchezza che può avere una persona, compresa la valutazione del "tipo" di rapporto che intercorre con questa Persona, che NON devono essere né "*fiscali*", né di "*buona educazione*" (se io voglio davvero bene ad una Persona, quasi per forza divento un "totalitario" nei suoi confronti con i miei comportamenti).

Quindi: - recupero della dimensione **personalistica** del rapporto religioso;
- recupero della "**vera fisionomia**" delle Persone interessate.

Determinante, allora, è capire l'**aspetto più importante** di questo cammino di riscoperta della identità cristiana vera, per mettere concretamente in pratica l'invito programmatico di tutta la "predicazione" di Gesù: "**Convertitevi credendo nel Vangelo**" (Marco 1, 14-15).

Ed ecco qual è l'aspetto più importante: **il ritorno alla FEDE !!!**

Il ritorno alla fede, MA nella sua "*originalità*" e "*integralità*" cristiana.

Per "capirlo" fino in fondo, facciamo un esempio.

Se io vi dicessi: "

Tornate alla pratica della FEDE", voi cosa intendereste? Quasi certamente: alla pratica della "*legge*" e delle "*forme*" e dei "*riti*". E sarebbe anche cosa buona, MA, certamente, NON sufficiente!!! Perché, se intendete così il "ritorno alla FEDE", anche se vero, NON reggerà e, soprattutto, NON avrà quella importanza che deve avere, NON avrà quella capacità di "*cambiamento*", se NON è un **autentico** ritorno alla FEDE.

E qui, immagino la vostra obiezione: "*Ma io NON ho bisogno di... ritornare alla Fede!!!* Perché io credo, non ho mai messo in dubbio nessuna verità, non ho mai negato nessuna verità, tutte le verità contenute nel Credo, io le accetto"!!!

Se affermate così – e vi garantisco che la più parte dei cattolici praticanti oggi lo fa ! – e chiaro che... "*avete ragione*": NON avete bisogno di ritornare alla fede. (Sarebbe interessante, però, domandarvi quali sono le "verità" della FEDE, già a partire da che cosa si intende, cristianamente, per "verità"...)

Comunque, il "**punto**", è proprio qui, perché in questa affermazione è contenuta la possibilità dell'errore fondamentale: **ridurre la FEDE all' "ASSENSO"**, cioè alla accettazione, magari anche sincera, vera e totale del patrimonio di verità della fede... MA – e l'errore è GRANDE! Anzi, fon

da men ta le!!! – perché, quando Gesù, il Cristo dice: “*Convertitevi credendo nel Vangelo*” **NON vuole proporre una “ideologia”**, cioè una somma di “verità”, **MA propone una VITA !!!**

Quella che propone Gesù NON è una fede “*assenso*”, bensì una FEDE VITA che, guarda caso – e “caso” NON è !!! – comporta come nozione e contenuto fondamentale quella dell’ **af fi da men to** “, che è il modo tipico “Cristico-Cristiano” di vivere l’Alleanza: **mettersi nella mani ...di Dio !!!**

E farlo da TUTTI i punti di vista e nella misura più ampia possibile.

D’ora in avanti, quindi, quando sentiremo dire: “*Convertitevi credendo al Vangelo*”, rispetto all’atteggiamento di FEDE cristiana vera, teniamo presente questo atteggiamento fondamentale di **“af fi da men to”**. Perché, diversamente, NON intenderemo veramente quello che Gesù vuole dire, né, tantomeno, potrà essere un *vero* gesto di conversione.

E questo per il semplice motivo – e proprio per questo, ogni volta, sconvolgente! – che, solo così si può cogliere IL Vangelo, la Buona Notizia di quel Dio che...entra nella storia, e vi entra fino al Suo “morire”, cambiandone completamente la “fisionomia”...

Ritorno alla FEDE, quindi, **come chiarificazione della identità cristiana**, intesa **come accettazione di un cammino storico fatto INSIEME con Dio, dal punto di vista di Dio e con l’aiuto di Dio !!!**

E, se la vera FEDE cristiana è questa roba qui, **ATTENZIONE**, perché **NON è una scelta fatta UNA volta, per sempre !!!**

NON basta, cioè, aver deciso “una volta”: io faccio una scelta di fede, MA, questo ritorno alla propria FEDE e alla propria identità cristiana, deve essere un ritorno “*quotidianizzato*” e “*quotidianizzante*”. Ogni mattina devo decidere di vivere cristiano, ogni momento, perché, come abbiamo visto, NON vuol dire soltanto “*osservare la legge*” e, soprattutto, che devo farlo in ogni momento e circostanza, MA in questa prospettiva !!!

Un esempio “concreto”, tratto dagli stessi Vangeli: Marco 1, 16-20.

La “chiamata” della doppia coppia di Apostoli (e $2+2 = 4$, cioè per TUTTI, quindi anche noi !!!) indica davvero la “vocazione e la missione” che, giustamente, dobbiamo sottolineare, ma questa, nella più profonda e concreta realtà, per gli Apostoli **consiste nel... tirare le barche a riva; salutare i colleghi e il loro padre; lasciare le reti e... seguire Gesù !!!**

Cioè: accettare “adesso”, “OGGI”, “concretamente” la Persona di Gesù.

E’ questo fatto della “accettazione” e dell’ “affidamento”, infatti, e nel “qui” ed “ora”, vale a dire: nel “quotidiano”, che determina la vera identità cristiana degli Apostoli (anche NOI!!!) e li ha convertiti.

Certo, lasciare gli atteggiamenti sbagliati è indispensabile, MA (e capiamolo bene!) NON arriveremo MAI a lasciarli se “prima” non “**decideremo**” di lasciarli. E questa decisione, ci nasce “dentro” solo se, prima ancora, **accetto il rapporto da Persona a Persona con Cristo** e... lo lascio entrare in me con il suo Spirito, che mi farà vivere in perfetto “Stile” cristiano.

W I’ “essere”... CRISTiani !!!